



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

Gobes Lij! - Ragazzi In Gamba per Garantire OBIettivi Essenziali per lo Sviluppo in Etiopia - Udine

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 4. Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO:

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Contesto specifico del Paese

L'**Etiopia** è una Repubblica Democratica Federale dell'Africa sub-sahariana, composta da 9 stati regionali e 2 Città autonome (Addis Abeba, che è la capitale e Dire Dawa). È la seconda Nazione più popolosa d'Africa avente **109 milioni di abitanti**¹ per una **superficie di 1.104.000 km²**.

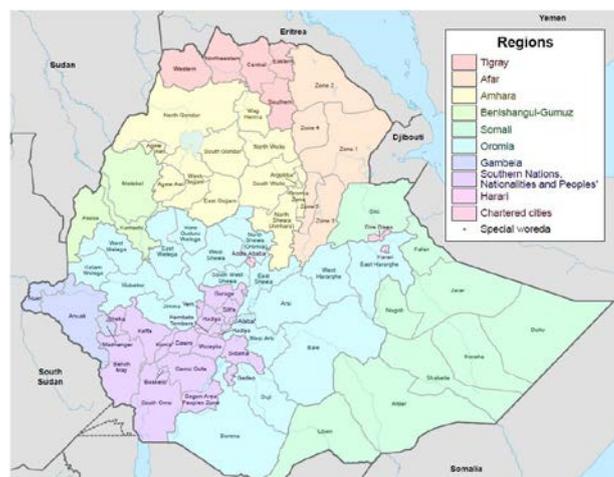


Figura 1 - Stati Regionali Etiopia

L'altopiano centrale, con un'altitudine tra i 1800 e i 4000 metri sopra il livello del mare, è circondato su tre lati dal deserto, che ha un'altitudine significativamente più bassa. Nell'altopiano da inizio giugno a fine settembre è

¹ World bank data (2018)

presente la stagione delle grandi piogge, con una piovosità media di 1000 mm di acqua. Le piccole piogge cadono da fine febbraio ad aprile, ma in quantità inferiore.

La composizione etnica è assai diversificata a causa della mescolanza razziale e linguistica. I principali gruppi sono: gli **Oromo 34,4%** nella zona centro-meridionale, gli Amhara 27% presenti soprattutto a nord, i Somali 6,2%, i Tigrini 6,1%, i Sidama 4%, i **Guraghe 2,5%**, gli Welaita 2,3%, e altri gruppi autoctoni e non (fra cui indiani, yemeniti, armeni, italiani, etc.). Questa varietà etnica costituisce certamente una ricchezza per il Paese ma allo stesso tempo è spesso causa di scontri etnici, soprattutto nelle zone dell'Oromia e nel nord del Paese.

Il cristianesimo è la religione più diffusa, con il 62,7% (Chiesa ortodossa etiopica 43,5%, protestanti 18,5%, **cattolici 0,7%**); i musulmani contano il 33,9%, mentre le religioni tradizionali (animisti) 2,7%. Una piccola e antica comunità di ebrei, i Falascia, vive nel nord-ovest dell'Etiopia ed è presente anche una rappresentanza nutrita di rastafariani.

La lingua ufficiale è l'**amarico**, ma di fatto nella quotidianità ogni gruppo etnico conserva e utilizza anche il proprio idioma. Secondo direttive dello Stato Federale invece, l'**inglese** dovrebbe essere la lingua franca da utilizzare per lo svolgimento delle lezioni scolastiche, soprattutto dei gradi superiori e università. Questo in realtà rappresenta un grande **ostacolo per la formazione dei cittadini**, in quanto in alcuni casi il livello di conoscenza della lingua inglese non è tale da poter comprendere a pieno i contenuti trasmessi dai docenti.

L'Etiopia ha un *Indice di Sviluppo Umano* (ISU - del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo - UNDP), pari a 0,463, collocandosi in 173a posizione su 189 Nazioni², ossia è il **17° Paese al mondo nella categoria di Paesi con un Basso Sviluppo Umano**.

Inoltre ha un *Indice Globale della Fame* (IGF) di 28,9³, che equivale a dire il **20° Paese al mondo più seriamente colpito da denutrizione e malnutrizione**.



Figura 2 - *Indice Globale della Fame*⁴

Questo livello di severità è evidenziato anche dal *Global Hidden Hunger Index*, che fornisce informazioni riguardo alla distribuzione di **molteplici carenze di micronutrienti** in tutto il mondo, e che classifica l'Etiopia al **3° grado su una scala di 4**.⁵

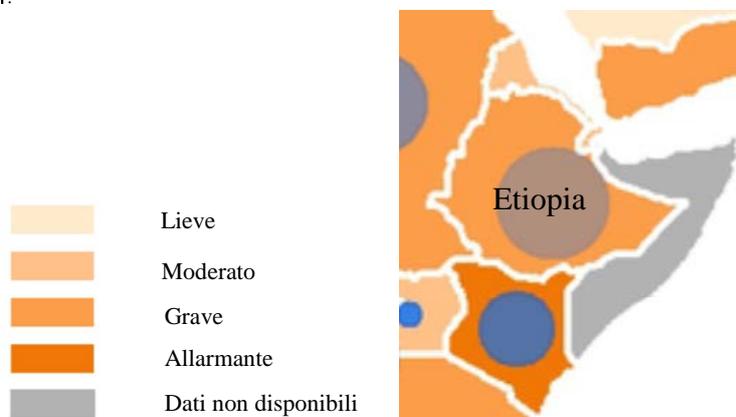


Figura 3 - *Global Hidden Hunger Index*⁶

Inoltre l'83,8% della popolazione sperimenta una **povertà multidimensionale**⁷, in particolare il **93,3%** di questi casi vive nelle **zone rurali**, ciò significa che la quasi totalità della popolazione si ritrova a far fronte alla scarsità di almeno uno degli indici utilizzati per comporre l'indicatore, i quali vanno dalla nutrizione, all'istruzione, all'assistenza sanitaria, etc.

² Human Development Indices and Indicators: 2018 Statistical Update - UNDP

³ Global Hidden Hunger Index 2019: Ethiopia - Concern Worldwide and Welthungerhilfe

⁴ Global Hidden Hunger Index 2019: Ethiopia - Concern Worldwide and Welthungerhilfe

⁵ The Global Hidden Hunger Indices and Maps: An Advocacy Tool for Action 2013

⁶ The Global Hidden Hunger Indices and Maps: An Advocacy Tool for Action 2013

⁷ Global Multidimensional Poverty Index 2019 - UNDP and Oxford Poverty and Human Development Initiative

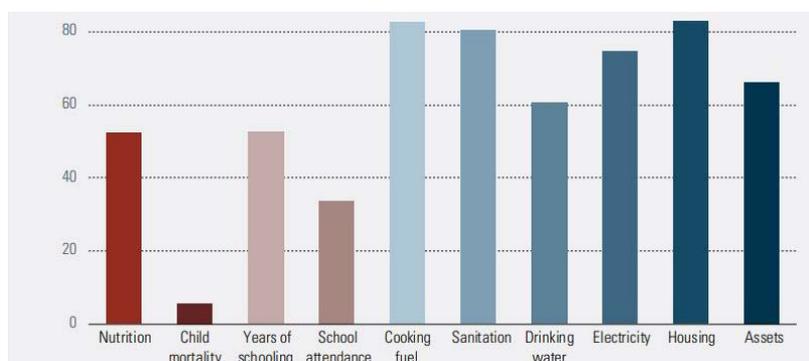


Figura 4 – Indici di povertà multidimensionale – percentuale di popolazione per indice⁸

Nel corso degli ultimi due decenni c'è stato un significativo progresso per quanto riguarda l'Indice di Sviluppo Umano: l'iscrizione alla scuola elementare è quadruplicata, la mortalità infantile è stata ridotta a metà e il numero di persone aventi accesso ad acqua pulita è più che raddoppiata. Questi risultati, con le recenti mosse per rafforzare la lotta contro malaria e HIV/AIDS, delineano un quadro di miglioramento per il benessere dell'Etiopia. Tuttavia, nonostante i progressi in aspetti critici dello sviluppo umano, l'Etiopia ha **bisogno di notevoli investimenti** e di migliori politiche per raggiungere alcuni degli Obiettivi di Sviluppo dell'Agenda 2030.

Nonostante il reddito pro capite sia tra i più bassi al mondo (circa 2.022 \$), la crescita del PIL è rimasta elevata: infatti, negli ultimi anni l'economia ha registrato un forte e ampio sviluppo, con un tasso medio del 9,9% annuo tra il 2007/08 e il 2017/18, rispetto alla media regionale sub sahariana del 5,4%. L'Etiopia è divenuta così la Nazione con la crescita economica più rapida della regione, di fatti uno degli obiettivi del governo etiopico per il prossimo decennio è quello di raggiungere lo status di *Paese a reddito medio*.

PIL (parità di potere d'acquisto)	2.022,1 \$ (World Bank 2018)
PIL (tasso di crescita reale)	6,81% (World Bank 2018)
PIL pro capite	570,3 \$ (World Bank, 2018)
PIL per settore	Agricoltura 31,19% - Industria 27,26% - Servizi 36,52% (2018)
Occupazione per settore	Agricoltura 72,7% - Industria 7,4% - Servizi 19,9% (CIA World fact Book, stime 2016)

Fino al 2013 l'economia era basata prevalentemente sull'**agricoltura** che contribuiva alla formazione del PIL per il 41,24% e impiegava l'80% della forza lavoro; ad oggi invece il contributo dell'agricoltura sta progressivamente diminuendo, raggiungendo il 31,19%, contro il progressivo aumento del contributo dato dall'industria che nel 2013 contava il 13,94% e nel 2018 il 27,26%. In particolare, l'agricoltura commerciale rappresenta la base portante dell'intero settore di cui il caffè è il maggior prodotto da esportazione.

Nonostante il settore agricolo soffra a causa delle **povere pratiche agronomiche** e di ricorrenti siccità, i recenti sforzi del governo etiopico e l'aiuto giunto dai donatori, hanno rafforzato la capacità di recupero agricolo dell'Etiopia, contribuendo a una riduzione del numero di persone minacciato da morte per fame.

Il governo sta implementando la seconda fase del **Piano Nazionale per la Crescita e la Trasformazione** (Growth and Transformation Plan - GTP II). Il precedente piano quinquennale ha raggiunto alti tassi di crescita, attraverso lo sviluppo agricolo commerciale e l'espansione delle infrastrutture. La sfida principale dell'Etiopia sarà quella di continuare ed accelerare il progresso fatto negli anni recenti in direzione degli Obiettivi di Sviluppo, soprattutto per affrontare le cause di povertà tra la sua popolazione.

Il sistema scolastico etiopico consiste in dieci anni d'istruzione generale, di cui 8 anni di istruzione elementare (fascia di età 6/7-13/14 anni) e 2 anni di istruzione generale secondaria (9° e 10° grado). A questo seguono due anni di istruzione superiore secondaria (11°-12°), definita *Preparatoria* (Preparatory school) in quanto ha il compito di guidare e preparare gli studenti a continuare i loro studi a livelli più alti, secondo il loro interesse.

La **formazione tecnica professionale** (TVET – Technical and Vocational Education and Training College) è istituzionalmente separata dal regolare sistema d'istruzione e avanza in parallelo con esso. Ossia, questo percorso può essere intrapreso dagli studenti a partire dall'anno successivo al 10°, come alternativa al

⁸ Alkire, Kovesdi, Mitchell, Pinilla-Roncancio and Scharlin-Pettee 2019

proseguo presso la Scuola Preparatoria, oppure a partire dall'anno successivo al 12°, come alternativa all'università. Infatti, alla fine del 10° e 12° anno scolastico, gli studenti devono sostenere un esame di sbarramento per avere accesso rispettivamente all'11° anno e all'università (il cui accesso è regolato da un ulteriore esame di ingresso). Per cui gli studenti che non raggiungono un determinato punteggio hanno davanti a sé due alternative: iscriversi presso una scuola professionale oppure abbandonare il percorso scolastico. Parte dei giovani che decidono di intraprendere il loro percorso all'interno di un TVET College, però, è anche spinta dal desiderio di apprendere un mestiere e poter accedere più velocemente al mondo del lavoro.

Partecipando ai corsi della scuola professionale (TVET) ottengono un certificato per ogni livello raggiunto e un diploma finale al completamento del ciclo di studi (4°-5° livello, a secondo del dipartimento di competenza).

Nonostante il **tasso di scolarizzazione** stia aumentando, resta comunque relativamente **basso**, soprattutto **nelle zone rurali**, con un 47,8% di bambini sotto i 10 anni che non hanno ricevuto nessun tipo di educazione. È presente inoltre una sostanziale **disparità di genere**: il tasso di analfabetismo fra i 15 e i 49 anni, nella Regione delle Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud (SNNP)

è del 43,9% per il sesso femminile contro il 18% del sesso maschile, e addirittura nella Regione Oromia il 51,1% per il sesso femminile e il 26,7% per il sesso maschile⁹.

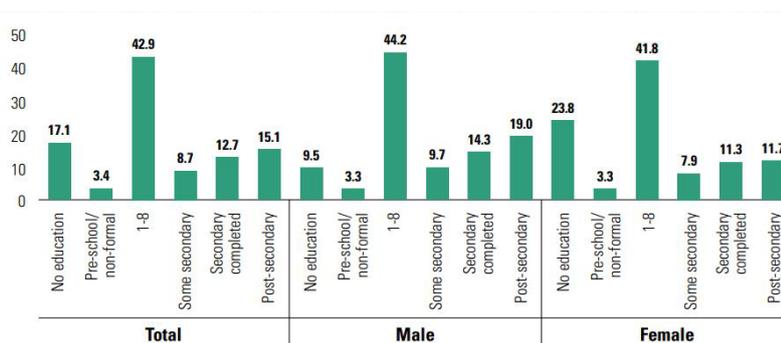


Figura 5 - scolarizzazione popolazione ≥ 10 anni – zone urbane¹⁰

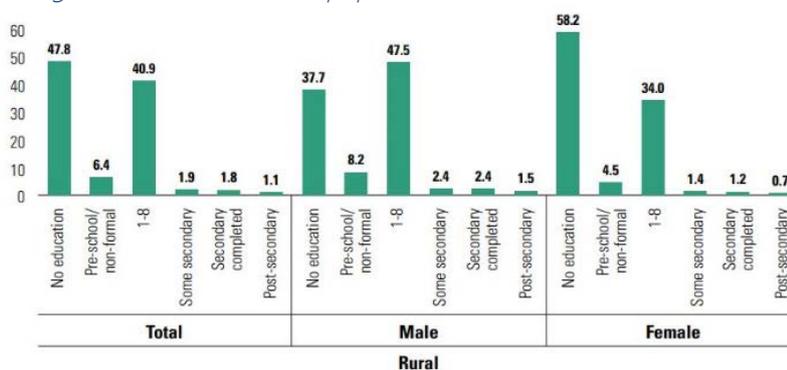


Figura 6 - scolarizzazione popolazione ≥ 10 anni – zone rurali¹¹

Il governo etiopico sta cercando di entrare nel mercato economico globale e per far questo ha bisogno che i suoi cittadini abbiano specifiche abilità tecniche e professionali, che si possano perseguire migliorando la qualità dell'**educazione** attraverso il sistema scolastico TVET e la creazione di microimprese. Sin dal 1994, il governo ha implementato negli anni varie strategie, sia economiche che educative, che hanno dato risultati positivi nella crescita dell'iscrizione scolastica. Tuttavia, rimangono ancora molti i giovani che dopo il 10° grado non proseguano con una scuola professionale o di "alto livello" **entrando nel mercato del lavoro senza qualifiche**. I giovani non diplomati o che non hanno conseguito la scuola primaria, di solito provenienti da zone rurali come il Guraghe (dove sono collocate le sedi di progetto), si recano nelle città per trovare lavoro o per creare il proprio business. Di solito questi giovani, soprattutto minorenni, iniziano come lava scarpe e vivono una vita di strada, **aumentando la disoccupazione dei centri urbani**.

In Etiopia il **mercato del lavoro** è suddiviso tra formale e non formale. Il lavoro **formale** è caratterizzato da contratti di lavoro regolari con relativo pagamento delle tasse, ispezioni del lavoro etc.; comprende lavoro autonomo di gestione personale di piccole attività o cooperative, settore pubblico e imprese o attività private. Del lavoro formale, il settore pubblico gioca il ruolo fondamentale nella creazione di lavoro e di conseguenza

⁹ ETHIOPIA NATIONAL HUMAN DEVELOPMENT REPORT 2018 - UNDP

¹⁰ ETHIOPIA NATIONAL HUMAN DEVELOPMENT REPORT 2018 - UNDP

¹¹ ETHIOPIA NATIONAL HUMAN DEVELOPMENT REPORT 2018 - UNDP

facilita la crescita economica. Il settore privato d'altra parte fornisce incarichi nelle industrie, nel settore del manifatturiero, dei servizi, del commercio, del turismo e dei trasporti.

Il lavoro **non formale** è un settore ufficialmente riconosciuto come un campo dell'occupazione per lo più di strutture a uso domestico non registrate come attività, e che non hanno licenze commerciali o una locazione fissa. Una significativa percentuale di donne e bambini genera guadagno con questo tipo di attività. Ad esempio, rientrano lavoratori giornalieri, braccianti stagionale, piccoli venditori ambulanti di frutta e verdura, addetti alle pulizie, rivenditori di cibi e bevande, etc. Questo settore occupa un ruolo fondamentale per il Paese non solo perché richiede manodopera qualificata, ma anche perché ha una larga capacità di assorbimento. Tuttavia, occorre tener presente la formazione richiesta e la possibilità d'impiego sia nelle zone rurali che in quelle urbane.

In questo quadro vengono inseriti gli obiettivi e la strategia del TVET College: fornire ai cittadini competenze professionali; aprire la strada al mondo del lavoro e al lavoro autonomo; dare l'opportunità ai cittadini di prendere parte all'attività di produzione, e contribuire allo sviluppo del Paese. Lo scopo successivo sarebbe quello di accompagnare i diplomati nella ricerca di lavoro nelle aziende, industrie, etc., attraverso periodi di tirocinio o di creazione di micro imprese.

Il TVET offre corsi di formazione in base alla domanda/offerta del mercato del lavoro e dell'industria del paese. In Etiopia sono presenti 437 College di tipo TVET, di cui 65 fanno parte della Regione Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud.

Seguendo i dati statistici del MOE (Ministero dell'Educazione), le regioni con più iscrizioni negli istituti TVET nell'anno scolastico 2016/17 sono state Oromia (25,3%) e SNNP (17,7%). I dati indicano inoltre che il 51,3% degli iscritti di tutta l'Etiopia è rappresentato da donne e che solo il 14% delle iscrizioni generali sono presso dei College non-governativi.¹²

Dai dati si evince che solo il 43,3% degli iscritti si diploma, in particolare nella Regione Oromia solo il 30% e nella Regione SNNP il 44,1%.¹³

La **manca di formazione professionale agricola** rappresenta inoltre una grave lacuna in un Paese in cui la grande maggioranza della popolazione è addetta all'agricoltura e all'allevamento (i due terzi della terra sono potenzialmente adatti all'agricoltura). La maggior parte della popolazione vive quindi di **agricoltura di sussistenza**, sia perché **non si hanno conoscenze di tecniche agricole adeguate** o **non si ha materiale adatto o è difficile reperirlo**, con la conseguenza che vengono coltivate sempre **le stesse colture** e con **scarsa produttività**.

Contesto specifico dell'area di progetto

Nello specifico le **sedi operative** del progetto sono collocate nella **Municipalità di Emdibir**, cittadina in crescita nella **zona rurale**, a circa 180 km a sud-ovest della capitale Addis Abeba, nella **zona del Guraghe** (Regione Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud – SNNP).

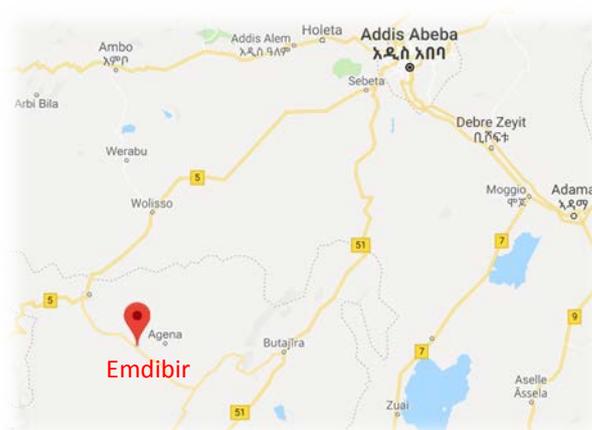


Figura 7 - Collocazione geografica Emdibir

Il territorio del Guraghe ha un'altitudine che varia dai 1800 ai circa 3000 m sopra il livello del mare, in particolare Emdibir si trova a 2100 m. Secondo l'ultimo censimento ufficiale dell'Agenzia Statistica Centrale d'Etiopia¹⁴ la popolazione nel Guraghe è di 1.280.000 su un'area di 5.893 km².

¹² Ministero dell'Educazione - Education Statistics Annual Abstract, 2009 E.C. (2016/17)

¹³ Ministero dell'Educazione - Education Statistics Annual Abstract, 2009 E.C. (2016/17)

¹⁴ 2007

Secondo il profilo di sostentamento della zona, molte delle famiglie in povertà riescono a produrre solo il **40-50% del loro fabbisogno alimentare annuo**. In generale, la maggior parte delle famiglie riesce a coprire solamente **5-6 mesi all'anno con la loro produzione**. Secondo l'Ufficio di Sviluppo Agricolo distrettuale, circa il **70% delle famiglie non riesce a coprire il proprio consumo alimentare senza un supporto esterno**.

Le maggiori cause di **insicurezza alimentare** sono:

- **Mancanza di input agricoli** (sia tecnici che materiali). Le comunità non riescono ad accedere a metodi agronomici migliorati e ad un supporto tecnico che li sostenga. L'area ha un potenziale non sfruttato per la produzione di patate e cereali ma non accede a varietà migliorate di cereali e tuberi;
- La **dieta** della popolazione rurale è **molto povera e monotona**. La dieta risulta poco variata perché nel Guraghe è basata principalmente sull'Ensete, chiamato anche "The Tree Against Hunger"¹⁵ ossia l'albero che salva dalle carestie, in quanto riesce ad essere un sostentamento anche quando altri alimenti non sono reperibili. Dalla pianta dell'Enset viene utilizzato il fusto sfibrato e fermentato, che attraverso una particolare lavorazione dà il kotcho, una sorta di pane alla base della dieta dei guraghe. Ne risulta un **alimento povero** di valori proteici e composto essenzialmente da amidi, dallo **scarso apporto nutritivo**. Da qui la necessità di **integrare la dieta** con altri alimenti che permettano di avere un'alimentazione sana e più completa, introducendo ad esempio prodotti orticoli e di allevamento facilmente gestibili per la popolazione.

La zona è densamente popolata e molti Guraghe **migrano verso le aree urbane** in cerca di lavoro, soprattutto nella capitale Addis Abeba. Circa 24.635 abitanti in età lavorativa, che rappresentano il 20% della popolazione totale, sono emigrati per sfuggire alla carenza di cibo e per trovare altre fonti di reddito. Questo **esodo di forze giovani compromette ancor più le possibilità di sviluppo locale e di miglioramento delle condizioni di vita** di coloro che restano. Di solito questi giovani, soprattutto minorenni, iniziano come lava scarpe e vivono una vita di strada, **aumentando la disoccupazione dei centri urbani**.

Il **raggio d'azione dell'intervento del progetto** però va a coprire un'area molto più vasta in quanto comprende **l'intera Eparchia di Emdibir**, collocata a cavallo fra due Stati regionali, la Regione Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud (SNNP) e l'Oromia.

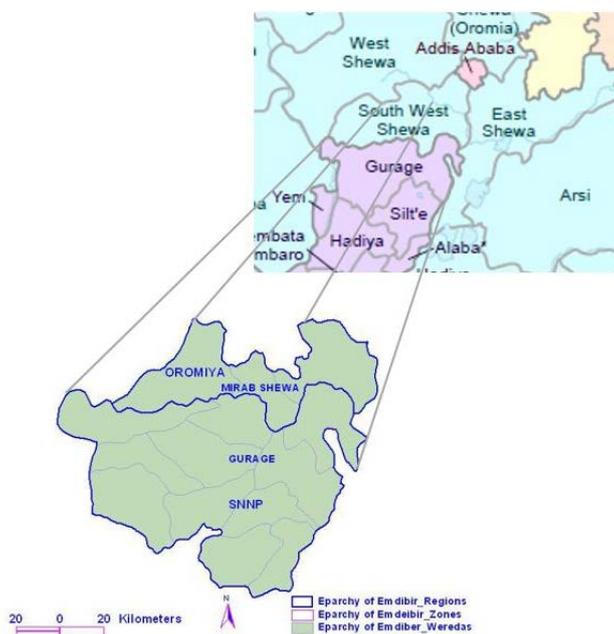


Figura 8 - Cartina dell'Eparchia di Emdibir

L'Eparchia, inizialmente parte dell'Arcidiocesi di Addis Abeba, è divenuta Diocesi a sé stante nel 2003. Si sviluppa su un'area di oltre 10.000 Km² contando una popolazione totale residente nell'area di circa 4 milioni di abitanti, di cui solo circa 20.000 cattolici.

L'Eparchia riesce a conciliare esigenze e bisogni di due aree regionali molto differenti fra loro, sia dal punto di vista geografico che dal punto di vista socio-culturale, implementando programmi sociali e di sviluppo sul territorio, in risposta alle esigenze della popolazione, senza alcuna distinzione etnica o religiosa. Questo è possibile tramite il suo braccio operativo **l'Emdibir Catholic Secretariat (EmCS)**, Segretariato Cattolico di Emdibir

¹⁵ (Brandt et al., 1998)

(assimilabile come funzione al ruolo delle nostre Caritas diocesane), ONG locale riconosciuta regolarmente dal governo.

L'EmCS predispone interventi in diversi ambiti, in cui solitamente è presente un **vuoto operativo del Governo, soprattutto nelle zone rurali**: ad es. scolarizzazione, sicurezza alimentare, sanità, accesso alle risorse idriche, etc. All'EmCS (e quindi all'Eparchia) appartiene una **fitta rete di strutture** sanitarie (11 cliniche e 2 ospedali) e di scuole di diverso grado (44), fra cui si conta la scuola professionale "**St. Anthony's Catholic Technical College**" (entrambe queste strutture - EmCS e St. Anthony's Catholic Technical College - saranno sede di accoglienza del presente progetto). Inoltre è a capo anche di una serie di altre strutture sociali (quali uno **studentato femminile**, un centro anziani, etc.) e religiose (quali parrocchie). Per tale motivo l'EmCS deve far fronte alla **gestione complessa di questi organismi**, sia a livello di coordinamento che di logistica.

Nel novembre 2019 hanno preso il via i lavori di avvio di una **farmacia centralizzata** che dovrebbe aprire la sua attività in aprile 2020. La farmacia centralizzata agevolerà l'accesso ai farmaci da parte della popolazione e permetterà un'**ottimizzazione del servizio sanitario** sia delle cliniche governative che di quelle dell'Eparchia, attraverso un più efficiente approvvigionamento di farmaci.

La scuola professionale **St. Anthony's Catholic Technical College** è stata fondata nel 2012 e segue il sistema d'istruzione TVET etiopico, nello specifico con corsi dal I al III livello e con consegna di un diploma al termine del ciclo di studi. Sono presenti 5 dipartimenti: costruzioni edili, lavorazione del metallo, sartoria, informatica e tecnico elettricista (inaugurato nell'anno scolastico 2019/20). Nei primi anni dalla fondazione della scuola, era presente inoltre un corso informale di falegnameria, ad oggi strutturata come un'attività produttiva che fornisce banchi, cattedre e altro mobilio alle strutture dell'Eparchia (scuole, cliniche, parrocchie). Dal 2014 al 2017 è stato anche avviato un corso non formale di agricoltura, di cui era partner la Caritas di Udine insieme all'Università di Udine.

Il TVET College si presenta attualmente come un'**istituzione ancora fragile**, che, seppure efficiente e moderna nella struttura degli edifici, apprezzata come una delle rare scuole di formazione del suo genere, è posta di fronte alla sfida di corrispondere alle necessità di formazione richieste.

Le **criticità** più rilevati sono perlopiù di **carattere organizzativo ed educativo didattico in generale**, principalmente dovute a:

- Risorse finanziarie scarse: essendo una scuola privata non riceve nessun sostegno finanziario da parte del governo, inoltre la quota di iscrizione che si richiede agli studenti è davvero esigua in quanto si vuole permettere un accesso equo a tutti i giovani. Da qui ne consegue che il College fa affidamento sugli introiti (seppur scarsi) della falegnameria, che deve necessariamente integrare con fondi da altri donatori;
- **Scarsità di risorse umane** di supporto alla direzione: ad oggi è presente solo un responsabile dell'area amministrativa, poco coinvolto nella gestione contabile; in precedenza invece erano presenti anche una segretaria e un contabile;
- Problematico accesso alle informazioni: il reperimento di libri tecnici adatti al livello di apprendimento TVET è molto difficile, quindi spesso i volumi di riferimento per gli insegnanti sono di tipo ingegneristico, evidentemente inadeguato agli studenti di una scuola professionale;
- Qualità del corpo docente carente: è difficile riuscire a reperire insegnanti validi interessati a lavorare nelle zone rurali, quindi si registra la presenza di docenti molto giovani, a volte alla loro prima esperienza di insegnamento.

Questo va ad inficiare sulla gestione del College sia da un punto di vista amministrativo-contabile che da quello educativo-didattico.

Il numero di iscritti ha subito un grande incremento negli ultimi anni, ma il numero di iscrizioni risulta ancora piuttosto basso, soprattutto se relazionato al vasto bacino di utenza potenziale e alla scarsità di offerta formativa nell'area. Di seguito il grafico dell'andamento delle iscrizioni negli ultimi 4 anni scolastici:

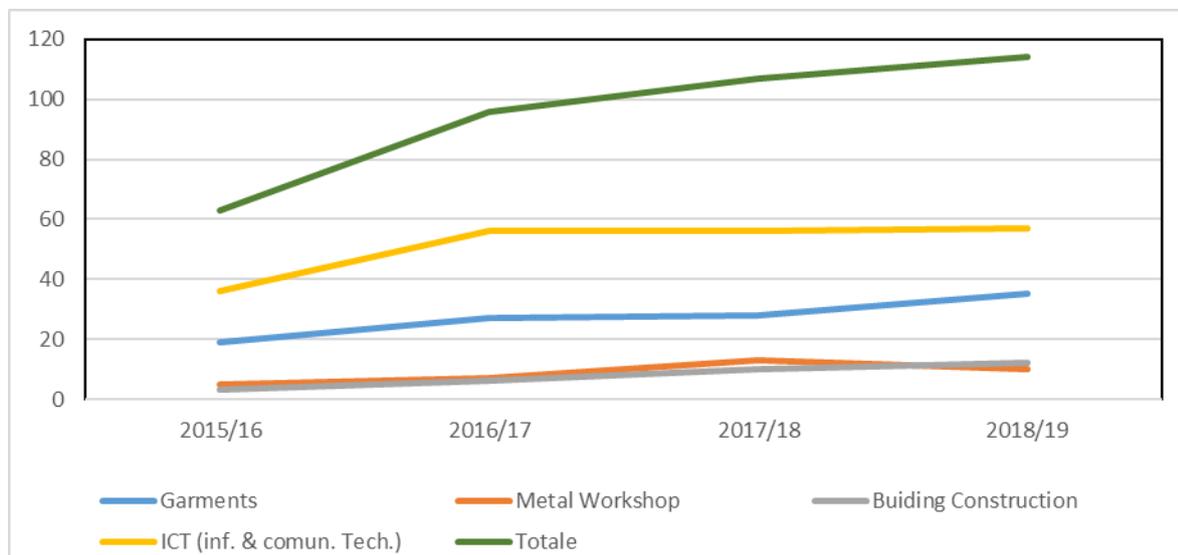


Figura 9 - Andamento iscrizioni nei 4 dipartimenti dal 2015/16 al 2018/19¹⁶

Fra le strutture di tipo educativo dell'EmCS si inserisce inoltre uno **studentato femminile** istituito nel 2018. Il programma offre a 77 studentesse, frequentanti le scuole secondarie superiori, un ambiente comunitario in cui vivere. Lo studentato permette loro di avere:

- l'opportunità di ricevere un sostegno economico per il prosieguo degli studi, attraverso l'approvvigionamento di vitto e alloggio;
- maggiore disponibilità di tempo da dedicare allo studio autonomo, in quanto non sono più costrette a percorrere lunghe distanze per raggiungere le scuole da loro frequentate (a volte anche 2 ore di cammino);
- di vivere un'esperienza di vita comunitaria perché possano supportarsi a vicenda;
- una guida per l'avvio di un percorso di *empowerment*.

Uno degli obiettivi che la struttura si prefigge di raggiungere è anche l'implementazione di **attività ludico-didattiche extra-scolastiche** e il **supporto** alle ragazze nello svolgimento dei compiti. Inoltre come menzionato in precedenza, una criticità che gli studenti in generale devono fronteggiare è la presenza dell'inglese come lingua veicolare delle lezioni (imposta da direttive statali), soprattutto a livello universitario. Per tale motivo un altro focus è il **miglioramento della lingua inglese** al fine di incentivare le studentesse al prosieguo degli studi di alto grado.

Sfide sociali e bisogni su cui si intende intervenire

In coerenza con quanto esposto in precedenza, il presente progetto intende affrontare le **sfide sociali** presentate anche nella cornice del programma a cui si riferisce, ossia:

1. La lotta alla povertà e l'eradicazione delle cause alla base di dinamiche di impoverimento;
2. Il rafforzamento dell'istruzione e dell'educazione tra le fasce vulnerabili, in particolare minori, come forma prioritaria di inclusione sociale, sviluppo umano integrale, prevenzione e contrasto alle cause endemiche di povertà e violenza, riduzione delle disuguaglianze.

Nello specifico contesto di intervento, queste si coniugano determinando specifiche criticità su cui si intende intervenire:

Criticità (Situazione di partenza)	Indicatori di partenza
Scarsi livelli produttivi delle famiglie dedite alle piccole attività rurali e condizioni di vita al limite della sussistenza. Limitata valorizzazione delle risorse rurali, della capacità produttiva nell'agricoltura e del potenziale umano disponibile.	

¹⁶ Estratto da relazione tecnica finale progetto co-finanziato regione Friuli Venezia Giulia - 2019

Questo è dovuto principalmente alle seguenti criticità:	
Bassa conoscenza di tecniche agricole adeguate da parte dei contadini e una scarsa conoscenza circa le proprietà nutrizionali dei vari alimenti e circa la corretta alimentazione;	Indicatori di partenza (I1.1): nessuna formazioni ricevute dai beneficiari.
Assenza di materiali e strumenti adatti o difficoltà nel loro reperimento e poca varietà colturale.	Indicatori di partenza (I1.2): 70 beneficiari utilizzano attrezzature agricole; 4 varietà coltivate e consumate dalle famiglie dei beneficiari.
Il sistema educativo etiopico risulta ancora debole, manifestandosi con un alto tasso di analfabetismo e un basso tasso di scolarizzazione, a discapito soprattutto del sesso femminile. All'interno di questo scenario si collocano le criticità specifiche del St. Anthony's Catholic TVET College e lo studentato femminile dell'EmCS che si ritrovano a fronteggiare delle carenze e delle fragilità strutturali.	
Il St. Anthony's Catholic TVET College pur presentando tutt'ora delle fragilità, presenta grandi potenzialità, frenate però da problematiche di carattere organizzativo-gestionale. A causa della carenza di risorse umane che coadiuvano il direttore, questo spesso si ritrova ad avere un eccessivo carico di compiti che riesce a gestire in maniera poco efficiente e discontinua. La mancanza di un adeguato coordinamento influisce non solo sulla gestione generale (amministrativa, logistica, etc.) ma anche su ciò che concerne più nello specifico la parte educativo-didattica. Ne inficia conseguentemente l'andamento dei percorsi formativi e la gestione del personale docente, e a cascata la formazione degli studenti e il numero di iscrizioni.	Indicatori di partenza (I2.1): 114 studenti iscritti; 109 studenti che superano con successo gli esami di fine anno; nessuno studente inserito in percorsi di tirocini curriculari presso laboratori artigianali/aziende locali.
Lo studentato femminile gestito dall'EmCS presenta ancora una carenza di attività extrascolastiche in cui le ragazze sono impegnate. Inoltre una delle problematiche rilevate fra le studentesse è uno scarso livello di inglese, per cui potrebbero riscontrare difficoltà nell'apprendimento scolastico universitario.	B. Indicatori di partenza (I2.2): 2 attività extra scolastiche, nessun incontro informale di conversazione inglese
L'Etiopia sta registrando la crescita economica più rapida della regione, ciò nonostante, le disuguaglianze interne alla Nazione impediscono uno sviluppo uniforme e paritario per tutti i suoi abitanti. Di fatto, le disparità nella distribuzione del benessere fra le zone rurali e quelle urbane è piuttosto significativa, ponendo molti nuclei famigliari delle zone più remote al margine dei sistemi di sviluppo sociale, economico, politico, ambientale e	

<p>culturale, persistendo in una posizione di povertà multidimensionale.</p> <p>Si riscontrano difficoltà nella capacità di autosviluppo della comunità, che favorisce le disuguaglianze fra zone rurali e urbane. A ciò si collega l'esigenza di rafforzamento della rete delle strutture territoriali (cliniche, scuole, etc.) nelle zone rurali più remote in cui i servizi sono più carenti e non giungono in maniera sistematica. La rete di tali strutture rappresenta infatti un importante fattore di autosviluppo dei territori più ai margini. In questa cornice si collocano i programmi di sviluppo portati avanti dall'EmCS in stretta connessione con la rete governativa.</p> <p>Nello specifico il progetto si focalizza sui seguenti aspetti:</p>	
<p>Gestione amministrativa e logistica di programmi di sviluppo rurale.</p> <p>I programmi di sviluppo rivolti alla comunità sono molteplici e di complessa gestione. La capacità gestionale della rete di strutture territoriali è ridotta da problemi amministrativi e logistici che impediscono un'ottimizzazione delle risorse esistenti.</p>	<p>Indicatori di partenza (I3):</p> <p>1 aggiornamenti e monitoraggio all'anno dell'inventario;</p> <p>nessun materiale software (Excel, Access, etc.) per la gestione amministrativa e logistica.</p>
<p>Capacità di gestione e monitoraggio della farmacia centralizzata.</p> <p>La farmacia centralizzata che ha il fine di razionalizzare e potenziare l'accesso ai farmaci da parte delle cliniche governative e dell'Eparchia. La sua gestione necessiterà la messa in campo di specifiche capacità amministrative e gestionali e ciò rappresenterà una grande sfida per il sistema sanitario rurale.</p>	<p>Indicatori di partenza (I3):</p> <p>tempi di consegna di farmaci per il trattamento di patologie gravi e croniche: 7 giorni;</p> <p>tempi di consegna di farmaci più comuni (antibiotici, antipiretici, etc.): 9 giorni.</p>

Come aspetto trasversale a tutto il programma in cui il presente progetto si inserisce, è da menzionare la **ricerca** portata avanti dell'**Università degli Studi di Urbino Carlo Bo** (ente in rete in sede di programma), in particolare dal Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo. Lo studio è in corso da diversi anni in collaborazione con Caritas Italiana e alcune delle Caritas diocesane coinvolte in progetti di Servizio Civile in Paesi esteri in favore delle fasce vulnerabili, con il seguente oggetto: risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero, inerenti ad utenti e/o operatori e operatori volontari coinvolti.

Situazione di partenza	Indicatori di partenza
<p>Un primo risultato è già stato elaborato come valutazione dell'impatto sugli utenti di progetti in Argentina, Bosnia, Sierra Leone e Sri Lanka, da cui ne è risultata la recente pubblicazione <i>"International Cooperation in Developing Countries: Reducing Fatalism and Promoting Self-Ecacy to Ensure Sustainable Cooperation"</i>¹⁷ sulla rivista <i>Sustainability</i> 2020, 12, 547 ad opera di Daniela Pajardi, Monia Vagni, Viviana La Spada dell'Università di Urbino e</p>	<p><u>Indicatori di partenza (I4):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - 1 ricerca condotta inerente risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero per gli utenti dei progetti; - 50 operatori volontari a cui sono stati somministrati i questionari della seconda fase della ricerca.

¹⁷ <https://www.mdpi.com/2071-1050/12/2/547>

Serena Cubico dell'Università di Verona. Una seconda fase di studio si è avviata con un campionamento progressivo nei progetti che si susseguono negli anni raggiungendo un campione di 50 operatori volontari a cui si sono somministrati i questionari della seconda fase di studio.	
--	--

7.2) Destinatari del progetto (*)

1. **150 agricoltori** abitanti nelle zone rurali dell'Eparchia di Emdibir, le cui famiglie siano in situazione di vulnerabilità, saranno interessati dall'azione di formazione in ambito agricolo e nutrizionale (**A1.1**). Tramite questa attività acquisiranno nuove conoscenze che potranno applicare nella coltivazione dei propri orti familiari, portando giovamento non solo alle proprie famiglie, ma anche all'intera comunità per la quale rappresenteranno un esempio da emulare.
I criteri che guideranno la selezione eleggeranno come target le fasce di persone che rientrano nelle seguenti due categorie:
 - o Nuclei familiari di povertà estrema. Nuclei familiari con appezzamenti di estensione da 0 a 0,125 acri, sprovvisti di buoi, proprietari di nessuna o al massimo un ovino per famiglia e dove la forza lavoro è fornita da un solo lavoratore per famiglia, che riesce ad assicurare al massimo 3 mesi di approvvigionamenti in media all'anno;
 - o Nuclei familiari poveri. Nuclei familiari con appezzamenti di estensione da 0,125 a 0,25 acri, sprovvisti di buoi, dove la forza lavoro è composta da 1 -2 persone che riescono ad assicurare dai 4 ai 6 mesi di approvvigionamenti in media all'anno.
2. **900 persone** (150 famiglie, una media di 6 individui a nucleo familiare) saranno i destinatari dell'azione **A1.2**, beneficiando della distribuzione di input agricoli (sementi, piantine, strumenti da lavoro e altri materiali, galline ovaiole etc.) che avranno a disposizione per migliorare la propria dieta (in termini quantitativi e qualitativi). I criteri di selezione saranno gli stessi descritti in precedenza.
3. **1 dirigente scolastico e 1 responsabile amministrazione** del St. Anthony's Catholic TVET College, che saranno interessati dall'attività di supporto alla direzione dell'Istituto scolastico **A2.1**.
4. **114 studenti** (78 fem. e 36 masch.) frequentanti il St. Anthony's Catholic TVET College, con un'età compresa fra i 14 e i 19 anni e provenienti dai villaggi limitrofi ad Emdibir. Essi usufruiranno di servizi più efficienti, grazie all'attività di supporto alla gestione dell'Istituto **A2.1**.
5. **77 studentesse** ospitate nello studentato femminile dell'EmCS. Queste ragazze sono appartenenti a famiglie particolarmente disagiate (difficoltà economiche, con un solo genitore o orfane, ragazze disabili, etc.) e abitanti in villaggi molto distanti rispetto alle aree in cui sono collocate le scuole che frequentano. Il criterio discriminante che guida la selezione è il profitto scolastico, in modo tale da tutelare maggiormente coloro che già stanno dimostrando non solo capacità ma anche impegno e dedizione. Queste studentesse saranno le beneficiarie dell'azione **A2.2** attraverso cui incrementeranno la consapevolezza delle proprie capacità e la loro conoscenza della lingua inglese.
6. **59 strutture** (beni collettivi) appartenenti all'Eparchia e quindi all'EmCS, tali strutture infatti comprendono nello specifico: 2 ospedali, 11 cliniche, 44 istituti scolastici (asili, scuole primarie - assimilabili alle nostre elementari e medie insieme, 1 scuola superiore, 1 scuola professionale) 1 centro anziani e 1 studentato femminile. Governeranno delle attività **A3.1, A3.2** che permetteranno un miglior funzionamento della rete territoriale di servizi sociali, educativi e sanitari delle zone rurali.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

- Esperienza dell'Eparchia di Emdibir in Etiopia, nell'area di intervento "Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi" (settore G, area di intervento 4).

L'Eparchia di Emdibir è stata fondata nel 2003 e da allora si è sempre occupata di rispondere in maniera adeguata ai bisogni della popolazione residente nei territori di sua competenza. **Implementa**

programmi sociali e di sviluppo attraverso il suo braccio operativo l'Emdibir Catholic Secretariat – EmCS, che è composto da 2 uffici coordinativi:

1. Ufficio di Coordinazione Sociale e di Sviluppo
2. Ufficio Pastorale

Il primo si occupa di pianificare, coordinare e monitorare **progetti in diversi ambiti settoriali**: servizi sanitari, educazione e formazione professionale, agricoltura e sicurezza alimentare, promozione della donna, accesso all'acqua, cura per la disabilità, etc.

Il secondo oltre che occuparsi della componente più strettamente pastorale, porta avanti anche attività di **animazione di comunità**, cercando di veicolare informazioni, quali l'importanza dell'istruzione, di una dieta equilibrata, parità di genere, norme di igiene, etc.

Entrambi facilitano lo svolgimento dei progetti in corso e la formulazione di nuovi progetti con supporti finanziari provenienti da **partner esteri**.

Negli anni sono stati costruiti più di **300 km di tubature** e più di **200 pozzi** per l'approvvigionamento di acqua potabile anche ai villaggi più remoti; sono presenti **44 istituti scolastici** (fra cui il St. Anthony Catholic TVET College) e uno **studentato femminile**, frequentati da circa **20.000 bambini ogni anno**; sono presenti **2 ospedali** e **11 cliniche**, in cui partoriscono ogni anno circa **8.000 mamme**.

Fra i programmi sociali e di sviluppo, si contano inoltre numerosi progetti volti a garantire la sicurezza alimentare attraverso **formazioni in ambito agricolo e nutrizionale** e la costruzione di **sistemi di stoccaggio dell'acqua piovana** da destinare all'**irrigazione** degli orti familiari.

Nella Diocesi sono presenti inoltre **4 centri di promozione della donna**, i cui obiettivi sono la promozione delle questioni di genere e il miglioramento dei mezzi di sussistenza delle donne bisognose, attraverso corsi di formazione e attività di risparmio e credito.

- Esperienza della Caritas diocesana di Udine in Etiopia, nell'area di intervento "Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi" (settore G, area di intervento 4).

La Caritas Diocesana di Udine collabora con l'Eparchia di Emdibir sin dal 2004 avviando numerosi progetti in vari ambiti di intervento, fra cui i più rilevanti sono **l'istruzione** e lo **sviluppo agricolo rurale**. Queste azioni sono state portate avanti con il partenariato costante del **Centro Missionario Diocesano** (tramite il suo braccio operativo Associazione Missiòn Onlus), che ha sempre fornito un supporto fondamentale sia dal punto di vista dei finanziamenti che dal punto di vista di messa a disposizione di competenze.

A partire dal 2006 ha avviato dei sostegni a distanza per 2 scuole appartenenti al circuito dell'Eparchia. L'impegno della Caritas diocesana di Udine però non è stato solo quello di finanziare dei progetti di sviluppo, ma si è sempre dedicata ad azioni che potessero inserirsi in maniera completa nel settore della **cooperazione allo sviluppo**, intesa come **scambio di buone pratiche** e **formazione del personale**. Ciò è stato possibile attraverso l'invio di numerosi volontari che hanno messo le loro capacità (manuali ed intellettive) al servizio dell'Eparchia.

Difatti la Caritas di Udine e il Centro Missionario Diocesano assieme ad altri enti del territorio operanti nel sociale, da quasi 20 anni sono i promotori del percorso "*Solidarietà per azioni. Percorsi di formazione per cittadini del mondo*", rivolto a tutti coloro che vogliono avvicinarsi al mondo della solidarietà internazionale. Il percorso prepara "al viaggio" di conoscenza all'estero nei Paesi in cui i promotori sono impegnati in programmi di cooperazione o missione. Numerosi volontari partecipanti al corso hanno proseguito con un'esperienza di volontariato breve per **conoscere e supportare la missione** nell'Eparchia di Emdibir.

Nel corso degli anni poi, l'intervento si è strutturato sempre di più, grazie all'implementazione al fianco dell'EmCS di progetti a sostegno della **scuola professionale St. Anthony Catholic TVET College** e **progetti di sviluppo agricolo** nei villaggi nei dintorni di Emdibir.

Già nel 2011, l'EmCS stava avviando l'istituto tecnico St. Anthony's Catholic TVET College, richiedendo come partner la Caritas di Udine, che diede il suo contributo attraverso un progetto triennale co-finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia "*Avvio della Scuola Professionale e formazione dei formatori a Emdibir*". A questo ne seguì un altro, ancora triennale, nell'anno 2015, al fine di dare un contributo continuativo. Il fine era **rendere più funzionale la scuola**, dal punto di vista didattico (organizzando **formazioni per gli insegnanti e per gli studenti**) e logistico (rendendo più adeguati i locali per le lezioni, etc.). Ha favorito inoltre la

creazione di **attività generatrici di reddito per gli studenti** del College tecnico e nei casi più meritevoli anche la **formazione di micro-imprese**.

Per affiancare il direttore della scuola nella gestione amministrativa e didattica del College, da aprile 2014 a fine marzo 2015, sono state inviate due volontarie che hanno preso parte al programma di "*Anno di Volontariato Sociale*" finanziato dalla CEI e proposto dalla Caritas Diocesana di Udine.

Nel 2015, sono state avviate le prime attività in ambito rurale, a sostegno di gruppi di donne e alle relative famiglie nel **settore agricolo** (distribuzioni di piantine, sementi, attrezzi agricoli, semplici sistemi di irrigazione e formazione specifica) e **alimentare** (sistemi sicuri di cottura, introduzione di alimenti che apportino maggiori elementi nutritivi alla dieta). Questo intervento sostenuto (finanziariamente e con formazioni e consulenze) dalla Caritas di Udine, il Centro Missionario Diocesano e da altri enti partner, era nato come corso informale del St. Anthony's Catholic TVET College. Ad oggi invece è diventata un'azione sempre più strutturata e complessa entrando a far parte a pieno titolo dei progetti gestiti dal dipartimento agricolo dell'EmCS. Al momento, è in corso un progetto agricolo co-finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, avviato nel 2018 con l'obiettivo di **migliorare la dieta** e la capacità di reddito delle famiglie, attraverso azioni in **ambito agricolo e zootecnico**.

Inoltre in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano è stato avviato da poco un progetto co-finanziato dalla CEI, per la creazione di una **farmacia centralizzata**, al fine di razionalizzare e potenziare l'accesso ai farmaci da parte delle cliniche governative e dell'Eparchia.

- Esperienza di **Caritas Italiana** in Etiopia, nell'area di intervento "**Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi**" (settore G, area di intervento 4).

Caritas Italiana ha un consolidato rapporto di partenariato a livello nazionale con l'Ethiopian Catholic Secretariat – ECS, Segretariato Cattolico Nazionale d'Etiopia (di cui l'EmCS è un ramo operativo), e ha sviluppato rapporti diretti con la diocesi di Addis Abeba.

Ci sono state collaborazioni con l'ECS nei seguenti settori:

- Migrazioni: Caritas Italiana ha supportato la Chiesa etiopica nello sviluppo di un progetto nazionale triennale di risposta ai bisogni dei migranti che comprende azioni di **informazione, sensibilizzazione** e supporto ai migranti e alle loro famiglie;
- **Sicurezza alimentare**, come risposta alle emergenze: Caritas Italiana ha contribuito allo sviluppo delle attività previste in risposta all'emergenza carestia.

Con la diocesi di Addis Abeba:

- **Formazione** e assistenza nelle carceri: Caritas Italiana ha supportato le attività della diocesi di Addis Abeba in favore dei carcerati e delle loro famiglie per educazione di base, assistenza socio-sanitaria e psicologica, il sostegno spirituale e raccolte di materiali di prima necessità.

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

1. Ethiopian Catholic Secretariat – ECS

È assimilabile come ruolo alla nostra Caritas Nazionale ed è registrata come ONG locale presso il governo etiopico. Il suo mandato è quello di avviare, promuovere e coordinare i ministeri sociali e di sviluppo della Chiesa Universale in Etiopia. I suoi programmi si sono evoluti per rispondere alle sempre crescenti esigenze del popolo etiopico e stanno segnando un risultato visibile nel determinare un cambiamento sostenibile nella vita delle persone nelle aree rurali e urbane. L'ECS opera a livello comunitario e nazionale per fornire istruzione di qualità e sicurezza alimentare, assistenza umanitaria e aiuti di emergenza, riabilitazione sociale, acqua e servizi igienico-sanitari, educazione sanitaria e HIV/AIDS, assistenza in materia di migrazione e rifugiati e questioni relative a donne e famiglie, programmi di *capacity building* e campagne per la parità di genere attraverso l'*empowerment* sociale ed economico delle donne. Come membro della Caritas Internationalis e della Caritas Africa, l'ECS lavora in partnership a livello nazionale e all'estero con i membri della rete globale della Caritas (fra cui anche Caritas Italiana), le organizzazioni cattoliche non Caritas, le organizzazioni pontificie, le agenzie delle Nazioni Unite, l'Unione Europea e molte organizzazioni locali e internazionali dedicate in modo simile allo sviluppo umano integrale.

L'EmCS essendo assimilabile come ruolo alla nostra Caritas diocesana, risulta quindi un ramo dell'ECS nazionale.

L'apporto specifico dell'ECS nello svolgimento di tutte le attività di progetto sarà:

- o fornire **supporto organizzativo** per l'EmCS, **facilitando lo svolgimento di tutte le attività sociali e di sviluppo**;
- o metterà a disposizione le sue **esperienze** nei diversi ambiti di intervento, attuando uno **scambio di buone prassi**.

2. Congregazione indiana dei Bethany Fathers

La Congregazione, l'Ordine dell'Imitazione di Cristo (Order of Imitation of Christ - OIC) o Bethany Fathers, mira a seguire i precetti cattolici di carità e giustizia nella sua vita di preghiera e azione. Questo viene perseguito anche attraverso l'invio di missionari nel mondo. In Etiopia questo Ordine è presente in varie province, lavorando al fianco degli enti e della popolazione locale per lo sviluppo umano del Paese. Si trovano missioni dei Bethany Fathers, anche all'interno dei territori dell'Eparchia di Emdibir, soprattutto nelle zone più periferiche e disagiate. La collaborazione con l'EmCS è ormai consolidata da anni di collaborazione in campo educativo, infatti dei rappresentanti dell'ordine OIC hanno diretto la scuola professionale St. Anthony Catholic TVET College per 7 anni.

Ad oggi invece interverranno nel progetto contribuendo allo svolgimento delle **attività agricole A1.1 e A1.2** in quanto:

- o Forniranno degli spazi interni al compound della congregazione per permettere all'EmCS di avere una **sede** distaccata del proprio Dipartimento Agricolo, per lo svolgimento del progetto in aree remote dell'Eparchia;
- o Metteranno a disposizione le loro conoscenze approfondite della popolazione locale delle zone periferiche dell'Eparchia, grazie alle **relazioni** che hanno intessuto in anni di animazione di comunità. Questo rappresenterà un contributo fondamentale per far sì che si crei un rapporto di fiducia fra i beneficiari e i tecnici locali per favorire una fluida implementazione delle attività di progetto.

3. Congregazione etiopica delle Franciscan Missionary of Our Lady

La Congregazione delle Franciscan Missionary of Our Lady ha come focus principale la carità e il servizio verso i più poveri, cercando di portare avanti uno spirito di solidarietà e comunità. Difatti esse stesse danno grande rilevanza allo spirito di fratellanza interno alla loro congregazione che rappresenta la loro forza. Sono presenti nell'Eparchia di Emdibir portando avanti la direzione di istituti scolastici di diverso ordine e di ambulatori sanitari. Mensilmente svolgono una riunione con il Vescovo dell'Eparchia per il monitoraggio e coordinamento delle varie attività implementate.

Sono responsabili inoltre dello studentato femminile dell'EmCS, per tale motivo **contribuiranno all'attività di progetto A 2.2**:

- o Mettendo a disposizione la loro **pluriennale esperienza** nella gestione degli istituti scolastici per supportare le attività di formazione portate avanti nella struttura;
- o Metteranno a disposizione una loro consorella (**risorsa umana locale**) che sarà incaricata di seguire le azioni di progetto per coordinare l'intervento delle varie figure coinvolte.

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

L'obiettivo del progetto è quello di migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle zone rurali svantaggiate dell'Eparchia di Emdibir. Ciò si inserisce coerentemente nell'ambito di intervento del programma, ossia *sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese*.

Attraverso le attività del presente progetto infatti si contribuirà a supportare le persone più vulnerabili appartenenti ai territori dell'Eparchia, intervenendo su tre aspetti fondamentali:

1. il diritto al cibo,
 2. l'istruzione,
 3. il potenziamento della capacità di autosviluppo della comunità nelle zone rurali,
- al fine di favorire uno sviluppo completo e integrale della persona.

Queste tre aree di intervento costituiscono altrettanti sotto-obiettivi che il presente progetto si prefigge di perseguire, contribuendo in modo specifico alla piena realizzazione del programma, con particolare riferimento ai seguenti Obiettivi di Sviluppo dell'Agenda 2030:

- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile (**Obiettivo 2**);

- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (**Obiettivo 4**);
- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (**Obiettivo 10**)

L'accesso al cibo sicuro e all'istruzione, non solo sono fra le componenti più carenti del sistema etiopico, soprattutto nelle zone rurali, ma sono anche strettamente connesse fra di loro. Di fatti assicurando accesso al cibo e una corretta alimentazione all'interno dei nuclei familiari (**Obiettivo 2**), si garantirà sicurezza alimentare per le famiglie più fragili ma anche si permetterà ai loro figli di poter avere a disposizione del cibo più nutriente che consentirà di sviluppare a pieno le proprie capacità cognitive (è dimostrato infatti che avere una dieta equilibrata nei primi anni di vita, compreso il periodo pre-natale, permette alla persona di sviluppare migliori capacità intellettive, di problem-solving, etc.)¹⁸. Tale obiettivo, unito a quello del potenziamento del sistema educativo (**Obiettivo 4**) porterà un miglioramento integrale delle condizioni di vita degli abitanti dell'Eparchia.

In questo modo si andrà ad intervenire in maniera indiretta anche alla realizzazione di un ulteriore Obiettivo di Sviluppo:

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo (**Obiettivo 1**)

in quanto istruzione e povertà sono aspetti correlati e interconnessi: migliori livelli di educazione e competenze, mettono la popolazione nelle condizioni di avviare un processo di graduale allontanamento da uno stato di povertà.

Le zone rurali sono quelle che sperimentano una maggiore distanza dalle dinamiche di sviluppo messe in atto nel Paese che solitamente coinvolgono le zone urbane. Ciò comporta quindi una scarsa e faticosa partecipazione alla crescita della Nazione. L'obiettivo di questo progetto è quello di sostenere gli abitanti delle zone più periferiche per appianare le differenze di accesso alle risorse all'interno dell'Etiopia, permettendo di innescare meccanismi di inclusione e partecipazione alla vita del Paese (**Obiettivo 10**). Questo sarà permesso anche attraverso il rafforzamento della rete delle strutture territoriali nelle zone rurali più remote in cui i servizi sono più carenti e non giungono in maniera sistematica e paritaria. In questo modo si contribuirà a ridurre le disuguaglianze presenti fra le zone rurali e quelle urbane.

Il presente progetto ci si pone inoltre, come ulteriore sotto-obiettivo trasversale al programma, di offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione ai progetti di Servizio Civile all'Estero su alcune dimensioni psicologiche degli operatori volontari nonché del contributo offerto ai progetti da operatori e operatori volontari.

La scelta di avviare una co-progettazione fra la **Caritas Italiana**, la **Caritas diocesana di Udine** e l'**Eparchia di Emdibir** (con sedi: Emdibir Catholic Secretariat – EmCS e St. Anthony's Catholic Technical College) scaturisce dalla lunga storia di collaborazione fra questi enti. Nel corso degli anni infatti, grazie a missioni di monitoraggio periodiche, progetti di cooperazione allo sviluppo e invio di risorse umane e finanziarie, le relazioni Italia-Etiopia si sono sempre più rafforzate fino a diventare stabili e fruttuose. In questa cornice, la co-progettazione nasce proprio dalla necessità di continuare a costruire insieme dei percorsi di miglioramento e crescita reciproca che possano andare a giovare sulle azioni messe in campo, potenziandole e rendendole più incisive.

La Caritas Italiana inoltre interviene con un ruolo di coordinamento delle Caritas diocesane.

OBIETTIVO	
Miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle zone rurali svantaggiate dell'Eparchia di Emdibir per il raggiungimento di una formazione integrale della persona	
SEDE: Emdibir Catholic Secretariat – EmCS	
SOTTO-OBIETTIVO 1 (Obiettivo di Sviluppo 2)	
Contribuire a garantire un accesso sicuro a cibo sufficiente e nutriente per le famiglie più vulnerabili	
Risultato atteso R 1.1: Le conoscenze e le competenze in ambito agricolo e nutrizionale presso gli abitanti delle zone rurali sono aumentare	Indicatori di arrivo I1.1: - 10 formazioni ricevute dai beneficiari. <i>Fonti di verifica:</i> fogli firme delle presenze formazioni; report semestrali delle attività.
Risultato atteso R 1.2: Input agricoli sono forniti ai beneficiari, con l'introduzione di nuove varietà coltivate	Indicatori di arrivo I1.2: - 150 beneficiari possiedono input agricoli adeguati; - 6 nuove varietà orticole coltivate e consumate dalle famiglie dei beneficiari.

¹⁸ Fonte WHO: <https://www.who.int/topics/early-child-development/child-nutrition/en/>

	<i>Fonti di verifica:</i> fogli firme delle distribuzioni; report semestrali delle attività.
SEDE: St. Anthony's Catholic TVET College Emdibir Catholic Secretariat – EmCS	
SOTTO-OBIETTIVO 2 (Obiettivo di Sviluppo 4) Rafforzamento del settore educativo nell'ambito della formazione professionale per gli adolescenti delle zone rurali e con un approccio di genere nell'ambito delle attività di formazione informali di un studentato femminile	
Risultato atteso R 2.1: La gestione generale del St. Anthony's Catholic TVET College è migliorata, sia dal punto di vista amministrativo-contabili che dal punto di vista educativo-didattico.	Indicatori di arrivo I2.1: - 10% in più di studenti iscritti; - 10% studenti che superano con successo gli esami di fine anno; - almeno 10 studenti inseriti in percorsi quali i tirocini presso laboratori artigianali/aziende. <i>Fonti di verifica:</i> registro degli iscritti; registro delle valutazioni esami finali; lista studenti inseriti in percorsi di tirocinio.
Risultato atteso R 2.2: L'offerta formativa extra scolastica informale per le studentesse presenti nello studentato femminile dell'EmCS sono aumentate, al fine di favorire sia lo sviluppo integrale della persona, sia il miglioramento del loro livello della lingua inglese.	Indicatori di arrivo I2.2: - 4 di attività extra scolastiche; - 30 incontri informali di conversazione inglese (circa 1 a settimana*9mesi). <i>Fonti di verifica:</i> report mensili.
SEDE: Emdibir Catholic Secretariat – EmCS	
SOTTO-OBIETTIVO 3 (Obiettivo di Sviluppo 10) Potenziamento della capacità di autosviluppo della comunità per incrementare le forze endogene e ridurre le disuguaglianze fra zone rurali e urbane	
Risultato atteso R 3: La rete delle strutture territoriali delle zone rurali è rafforzata sotto il punto di vista funzionale ed organizzativo	Indicatori di arrivo I3: A. - monitoraggio continuo e aggiornamenti mensili dell'inventario; - produzione di 2 programmi software (Excel, Access, etc.) per la gestione amministrativa e logistica. B. - tempi di consegna di farmaci per il trattamento di patologie gravi e croniche: 2 giorni; - tempi di consegna di farmaci più comuni (antibiotici, antipiretici, etc.): 4 giorni. <i>Fonti di verifica:</i> report mensili.
SEDE: St. Anthony's Catholic TVET College Emdibir Catholic Secretariat – EmCS	
SOTTO-OBIETTIVO 4 (Trasversale nel programma) Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione ai progetti di Servizio Civile all'estero inclusi nel programma, su alcune dimensione psicologiche degli operatori volontari nonché del contributo offerto ai progetti da operatori e/o operatori volontari	
Risultato atteso R 4: La consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica, inerente la relazione d'aiuto, di operatori volontari, utenti e operatori è aumentata	Indicatori di arrivo I4: - ampliamento del campione di riferimento valido ad almeno 70 operatori volontari e realizzazione di un secondo studio inerente i risvolti di carattere psicosociale e impatto su alcune dimensioni psicologiche dell'esperienza di Servizio Civile all'estero su operatori volontari, utenti e operatori.

Fonti di verifica: dati raccolti; questionari.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

OBIETTIVO Miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle zone rurali svantaggiate dell'Eparchia di Emdibir per il raggiungimento di una formazione integrale della persona	
SEDE: Emdibir Catholic Secretariat - EmCS	
SOTTO-OBIETTIVO 1 (Obiettivo di Sviluppo 2) Contribuire a garantire un accesso sicuro a cibo sufficiente e nutriente per le famiglie più vulnerabili	
Risultato atteso R1.1 Le conoscenze e le competenze in ambito agricolo e nutrizionale presso gli abitanti delle zone rurali sono aumentare	
Attività di progetto	Ruolo e attività dell'operatore volontario
A1.1 Formazione in ambito agricolo e nutrizionale degli agricoltori delle zone rurali	<ul style="list-style-type: none">- In stretta connessione e sotto la guida continua del team del dipartimento agricolo dell'EmCS, l'operatore volontario prenderà parte alla programmazione del calendario delle formazioni.- Avrà un ruolo attivo nello svolgimento dell'attività, contribuendo all'organizzazione degli incontri, prendendovi parte e mantenendo e rafforzando le relazioni con i beneficiari. In questo modo coadiuverà il ruolo degli agronomi (che si occuperanno maggiormente della parte tecnica e operativa) con osservazioni di ordine più qualitativo per individuare le dinamiche di gruppo dei beneficiari. Inoltre parteciperà alla raccolta delle necessità prioritarie che di volta in volta verranno individuate durante gli incontri di formazione, favorendo un processo partecipativo nell'individuazione delle migliori soluzioni.- Fungerà inoltre da ponte con l'équipe di consulenza in Italia, composta dalla Caritas di Udine e l'Università di Udine.
Risultato atteso R 1.2 Input agricoli sono forniti ai beneficiari delle zone rurali, con l'introduzione di nuove varietà coltivate	
A1.2 Distribuzione di input agricoli e strumenti presso gli agricoltori delle zone rurali	<ul style="list-style-type: none">- L'operatore volontario parteciperà, insieme al team locale di progetto dell'EmCS, all'attività di misurazione dei terreni da coltivare predisposti dai beneficiari, in modo tale da dimensionare gli acquisti sulla base delle reali possibilità degli agricoltori.- Potrà inoltre supportare l'acquisto degli input agricoli, favorendone le procedure burocratiche preliminari.

	<ul style="list-style-type: none"> - Supporterà il team locale nella redazione dei report agli stakeholder, per garantire la fluidità del monitoraggio delle attività e delle spese, favorendo l'individuazione di criticità e punti di forza. - Fungerà inoltre da ponte con l'équipe di consulenza in Italia, composta dalla Caritas di Udine e l'Università di Udine.
<p>SEDE St. Anthony's Catholic TVET College Emdibir Catholic Secretariat - EmCS</p>	
<p>SOTTO-OBIETTIVO 2 (Obiettivo di Sviluppo 4) Rafforzamento del settore educativo nell'ambito della formazione professionale per gli adolescenti delle zone rurali e con un approccio di genere nell'ambito delle attività di formazione informali di uno studentato femminile</p>	
<p>Risultato atteso R 2.1 La gestione generale del St. Anthony's Catholic TVET College è migliorata, sia dal punto di vista amministrativo-contabili che dal punto di vista educativo-didattico.</p>	
<p>A2.1 Supporto alla direzione del St. Anthony's Catholic TVET College</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'operatore volontario collaborerà con il Direttore del St. Anthony's Catholic TVET College e l'amministratore che lo affianca, offrendo supporto nello svolgimento delle ordinarie attività amministrativo-didattiche quali: <ul style="list-style-type: none"> o aggiornamento e controllo periodico dei registri degli iscritti; o predisposizione e verifica del quotidiano e corretto utilizzo dei registri presenze di insegnanti e studenti; o aggiornamento periodico del catalogo della biblioteca scolastica, etc. - L'operatore volontario potrà provvedere inoltre alla redazione dei regolari rapporti di monitoraggio per aiutare il Direttore nell'informare gli stakeholder sulle attività dell'Istituto. - Potrà provvedere inoltre a organizzare, al fianco del personale locale, attività extra-scolastiche ludico-formative (es. sport, lezioni di inglese, etc.) - Sarà previsto un confronto costante con l'operatore volontario operante nell' EmCS (avente mansioni simili nell'attività A3.1) per uno scambio di buone pratiche.
<p>Risultato atteso R 2.2 L'offerta formativa extra scolastica informale per le studentesse presenti nello studentato femminile dell'EmCS sono aumentate, al fine di favorire sia lo sviluppo integrale della persona, sia il miglioramento del loro livello della lingua inglese</p>	
<p>A2.2 Implementazione di attività ludico-didattiche per le studentesse dello studentato femminile dell'EmCS</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'operatore volontario collaborerà all'ideazione e all'implementazione di nuove e innovative attività

	<p>extra scolastiche per le studentesse dello studentato femminile, anche sulla base delle sue propensioni e della sua esperienza pregressa. Parteciperà a riunioni insieme alle studentesse e alla Responsabile del centro per definire bisogni e desideri delle stesse residenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Parteciperà a momenti di incontro informali, finalizzati solo alla socializzazione (es. cerimonia di preparazione del caffè ogni lunedì pomeriggio, etc.), in modo tale da intessere una relazione costruttiva con le ragazze dello studentato. - Contribuirà inoltre allo svolgimento delle lezioni di lingua inglese, partecipando in maniera prominente nella componente più interattiva: esercitazione di conversazione e supporto all'attività teatrale, cercando di favorire la continuità dell'intervento generale. Tali azioni saranno svolte all'interno delle sale presenti all'interno della struttura dell'EmCS (aule e auditorium). - L'operatore volontario avrà inoltre il compito di accogliere e guidare al nuovo contesto eventuali volontari di medio-breve permanenza (viaggi di conoscenza) inviati dalla Caritas diocesana di Udine, che potranno svolgere della attività integrative.
<p>SEDE: Emdibir Catholic Secretariat - EmCS</p>	
<p>SOTTO-OBIETTIVO 3 (Obiettivo di sviluppo 10) Potenziamento della capacità di autosviluppo della comunità per incrementare le forze endogene e ridurre le disuguaglianze fra zone rurali e urbane</p>	
<p>Risultato atteso R 3: La rete delle strutture territoriali delle zone rurali è rafforzata sotto il punto di vista funzionale ed organizzativo</p>	
<p>A3.1 Supporto alla gestione amministrativa e logistica di programmi di sviluppo rurale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'operatore volontario affiancherà il personale EmCS nello svolgimento delle attività amministrativo-logistiche, attraverso un ruolo assimilabile a quello di segretario di Direzione. In questo modo l'operatore volontario acquisirà una visione globale delle azioni multi-settore dell'EmCS e potrà supportare in maniera più consapevole ed efficace lo staff locale per la gestione delle comuni pratiche logistico-amministrative. - Contribuirà così ai procedimenti per l'archiviazione dei documenti cartacei dei progetti in corso, assicurandosi che venga sempre rispettata la ratio di catalogazione stabilita.

	<ul style="list-style-type: none"> - Si occuperà di aggiornare la lista dei materiali e strumenti inventariati, sia nei magazzini dell'EmCS, sia degli uffici dei vari dipartimenti, assicurandosi che vengano inseriti tutti i nuovi acquisti e che avvenga una costante valutazione sullo stato di deperimento dei beni archiviati. - In accordo con il Direttore produrrà strumenti software (Access, Excel, etc.) questionari e modulistica a seconda delle esigenze che si presenteranno nella realizzazione delle procedure. - Sarà previsto un confronto costante con l'operatore volontario operante nel St. Anthony Catholic TVET College (avente mansioni simili nell'attività A 2.1) per uno scambio di buone pratiche.
<p>A3.2 Supporto alla gestione della nuova farmacia centralizzata</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'operatore volontario lavorerà al fianco del responsabile del Dipartimento Sanità dell'EmCS, supportandolo nella gestione della farmacia centralizzata. - In particolare contribuirà in maniera attiva nel monitoraggio delle attività di progetto, di modo da garantire il rispetto delle tempistiche e delle procedure, sia nei confronti del governo locale che dei donatori. - Collaborerà con lo staff locale di progetto affinché sia garantito un resoconto puntuale nei confronti degli stakeholder, producendo quindi dei report periodici (narrativi e finanziari) in italiano o inglese. - Svolgerà inoltre un lavoro di mediazione fra la Caritas diocesana di Udine e l'EmCS.
<p>SEDI: St. Anthony's Catholic TVET College Emdibir Catholic Secretariat - EmCS</p>	
<p>SOTTO-OBIETTIVO 4 (Trasversale nel programma) Offrire strumenti di valutazione dell'impatto, da un punto di vista psicosociale, della partecipazione ai progetti di Servizio Civile all'estero inclusi nel programma, su alcune dimensioni psicologiche degli operatori volontari nonché del contributo offerto ai progetti da operatori e/o operatori volontari</p>	
<p>Risultato atteso R 4 La consapevolezza dell'impatto sulla sfera psicologica, inerente la relazione d'aiuto, di operatori volontari, utenti e operatori è aumentata</p>	
<p>A4.1 Definizione di strumenti e materiali necessari allo studio</p>	<p>Non è previsto l'intervento degli operatori volontari.</p>

A4.2 Raccolta dati	L'operatore volontario avrà il compito di fornire i dati richiesti, compilando i questionari (o altri materiali) che verranno distribuiti dall'Università degli studi di Urbino. Le schede risulteranno anonime.
A4.3 Analisi ed elaborazione dati	Non è previsto l'intervento degli operatori volontari.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Sede	Comune	Indirizzo	NumeroPosti VittoAlloggio
EMCS	Etiopia	Emdibir, Guraghe Zone Ethiopia - P.O.Box 23, 23	2
ST.Anthony's Catholic TVET College	Etiopia	Emdibir, Guraghe Zone Ethiopia - P.O.Box 24, 24	2

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Gli operatori volontari risiederanno presso la guest-house "Selambet" (Casa della Pace), messa a disposizione dell'Eparchia di Emdibir e ubicata nello stesso compound della sede degli uffici dell'EmCS e in quello adiacente al vescovado, a Emdibir. Ogni operatore volontario avrà a disposizione una stanza singola dotata di bagno privato. I pasti verranno consumati in orari prestabiliti presso il vescovado, insieme alla comunità diocesana ospitante e altri eventuali volontari. In alcune occasioni, in via eccezionale, i pasti potranno essere preparati in forma indipendente, grazie alla disponibilità di una cucina all'interno della guest-house.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

→ giorni di servizio settimanali: 5 ed orario con monteore annuo (1145 ore)

→ Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Si prevede una partenza per l'estero entro un mese dall'avvio al servizio e un unico rientro della durata orientativa di 2/3 settimane, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Durante tal periodo si svolgono incontri presso la sede in Italia dell'Ente e/o dell'ente di accoglienza e/o presso gli enti di accoglienza di Caritas Italiana nelle diocesi di residenza o domicilio degli operatori volontari, volti ad una verifica e un accompagnamento dell'inserimento degli operatori volontari (vedi anche voce 11 del programma) nonché a completare la formazione generale prevista dal progetto. Inoltre, viene avviato il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento degli operatori volontari in una serie di attività di informazione, sensibilizzazione e promozione, sull'esperienza di servizio civile in atto e le tematiche e i valori ad essa riconducibili (vedi anche voce 10 del programma).

→ Il collegamento con la sede della Caritas Diocesana di Udine viene garantito attraverso i seguenti contatti: Telefono/WhatsApp +39 338 5081269, posta elettronica scomand@diocesiodine.it e ecasciaro@diocesiodine.it Skype *cmdudine*

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-66177267/423/265 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it)

→ Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di Servizio Civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (report), partecipare (se richiesto) agli incontri dell'équipe locale

di progetto, comunicazione costante (mail, telefono, Skype) con la Caritas Italiana/diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas anche al di fuori dell'orario di servizio.

Flessibilità a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento, possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale e in équipe, flessibilità oraria.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione durante i periodi di rientro in Italia previsti dal progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di richiesta da parte dell'Ente per:

- ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionali

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di Servizio Civile con la Caritas Italiana/diocesana svolti su base periodica e previsti durante il rientro intermedio e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

I giorni festivi seguono il calendario delle festività in loco.

Nei periodi in cui l'operatore volontario è all'estero, obbligo di fruizione di giorni di permesso retribuito durante la chiusura delle sedi nei giorni non festivi.

→ Disagi ambientali:

- Durante la stagione delle piogge alcune zone possono essere soggette ad allagamenti e rendere difficoltosi gli spostamenti nei villaggi interessati dalle attività di progetto.

Disagi di comunicazione:

- Potrebbero registrarsi episodi di assenza della connessione internet o con velocità ridotta con conseguente disagio per le comunicazioni internazionali.
- Le differenze linguistico-culturali potrebbero dare adito a situazioni di fraintendimento o conflittuali.

Disagi logistici

- L'energia elettrica potrebbe venire a mancare per brevi o lunghi periodi causando ovvi disagi e il rallentamento dei lavori di ufficio.

→eventuale assicurazione integrativa: sì

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Conoscenza della lingua inglese almeno livello B2

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=718&id_sessione=94&pwd_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Caritas diocesana di Udine - via Treppo 3 Udine 33100

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

- Caritas diocesana di Udine - via Treppo 3 Udine 33100
- Eparchia cattolica di Emdibir - Emdibir, P.O. BOX 23 Zona Guraghe, Regione Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud (SNNP) – Etiopia

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Caschi Bianchi in Africa: contrasto alla povertà e lotta alle disuguaglianze attraverso il sostegno a persone fragili

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 28

→Numero posti previsti per giovani con minori opportunità
voce 28.2

→Tipologia di minore opportunità
voce 28.3

Difficoltà economiche

Bassa scolarizzazione

Disabilità (specificare il tipo di disabilità?)

→Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata
voce 28.4

→Attività degli operatori volontari con minori opportunità
voce 9.3

→Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali
voce 28.7